

# CORRESPONDENCIA

C L A R A  
C A R V A J A L

A D R I A N A  
C E R E C E R O

N I C O L Á S  
C O M B A R R O

M A R Í A  
G I M E N O

A Y L I N  
Ö N E L

G O E T H E  
P O N T Ó N

C A L I X T O  
R A M Í R E Z

R O C Í O  
S Á E N Z

J U S T I N R A N D O L P H  
T H O M P S O N

J U A N C A R L O S  
D Á V I L A V E R A

da un'idea di JANNIS KOUNELLIS  
a cura di BRUNO CORÀ

Antico Municipio per l'arte contemporanea - XV edizione

**CORRESPONDENCIA**

da un'idea di Jannis Kounellis

a cura di Bruno Corà

testi di Bruno Corà, Jannis Kounellis, Andrew Smaldone

Firenze - Complesso delle Murate

18 - 28 luglio 2011 (workshop)

San Donato Val di Comino (FR) - Antico Municipio

31 luglio - 1 settembre 2011

**COORDINAMENTO** Anna Cautilli

**SEGRETERIA ORGANIZZATIVA** Laetitia Masi, Chiara Censorio

**ALLESTIMENTO** Roberto Leone

**UFFICIO STAMPA** GAR Roma

**COORDINAMENTO EDITORIALE** Andrea Ruggieri

**PROGETTO GRAFICO** Annalisa Marzano

**RINGRAZIAMENTI**

Al Comune di Firenze e in particolare all'Assessore alla Cultura Giuliano da Empoli per aver reso possibile la manifestazione e il workshop.

Si ringraziano inoltre: Francesco De Angelis Deputato dell'Unione Europea, Mario Abbruzzese Presidente del Consiglio Regionale del Lazio, Antonio Abbate Assessore alla Cultura della Provincia di Frosinone, Antonello Antonellis Sindaco del Comune di San Donato Val di Comino, Ciro Attianese Rettore dell'Università di Cassino, Oronzo Pecere referente del Rettore dell'Università di Cassino, Luciana Coletti Assessore alla Cultura del Comune di San Donato Val di Comino, Serena Fabrizio, Enrico Pittiglio, Luca Leone, Vittorio Macioce, ??????????.

Un particolare ringraziamento alla signora Michelle Coundray e a Jannis Kounellis senza i quali non sarebbe possibile questo evento.

Finito di stampare nel mese di luglio 2011  
per conto delle Edizioni SINOPIA  
presso Litograf Editor – Città di Castello (PG)  
Tutti i diritti riservati



CONSIGLIO REGIONALE  
DEL LAZIO



PROVINCIA DI FROSINONE



COMUNE DI  
SAN DONATO VAL DI COMINO



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI CASSINO



TOURING CLUB ITALIANO



ANTICO MUNICIPIO



ASSOCIAZIONE CULTURALE  
SINOPIA



EQUALAES  
SERVIZI PER L'IMPRESA

# A N T O N E L L O A N T O N E L L I S

Sindaco di San Donato Val di Comino

**C**on l'edizione 2011 il progetto "Antico Municipio per l'arte contemporanea" giunge alla XV edizione e si conferma come appuntamento irrinunciabile nella programmazione culturale del Comune di San Donato e quale occasione attrattiva delle forze più genuinamente creative e produttive della nostra cittadina.

Oltre ad essere uno slogan, dunque, "Antico Municipio per l'arte contemporanea" vuole essere un percorso, un itinerario in seno ai modelli operativi ed estetici della contemporaneità e intende proiettare la nostra comunità al centro del dibattito culturale, coinvolgendo critici, artisti, studenti e cultori. Il ripetersi di queste occasioni, l'istituzione di un appuntamento annuale hanno permesso in questi anni l'esposizione di opere di profilo internazionale, capaci di attrarre sia il pubblico degli addetti ai lavori che dei semplici curiosi, amplificando la portata di questi eventi e dando sempre libero accesso ad opere di artisti di fama riconosciuta.

La mostra *Correspondencia* ne è ancora una volta un esempio evidente. Dieci artisti da ogni parte del mondo si riuniscono nel nostro territorio per condividere le proprie poetiche e trovare una nuova occasione di confronto creativo, dimostrando come San Donato possa essere luogo ideale per la promozione e la fruizione dell'arte e della cultura contemporanea.

Il mio più sentito ringraziamento va a Bruno Corà e a Jannis Kounellis per la cura, l'ideazione del progetto e gli interventi critici, a Andrew Smaldone per il suo testo, agli artisti e ad Anna Cautilli, che con notevole impegno e passione organizza eventi capaci di promuovere San Donato Val di Comino oltre ogni confine.

# A N N A C A U T I L L I

**P**artendo dal cambiamento dell'arte, dalla realtà vischiosa che aumenta i desideri senza soddisfarli, *dalla profonda analisi-critica all'arte e alle sue funzioni, dalla definizione autonoma dell'arte nella discesa tutta interiore sullo spazio e sul tempo, nel tempo dello spazio in un "sempre ed ora", dalla metafora che conduce verso l'itinerario della ricerca con un ALTRO e ALTRO, sempre in un moto, da tutte le istanze della vita, come si parla in un parlare che vorrebbe dire cominciare; cosa si potrà dire partendo dall'esperienza di incontri di latitudini diverse?*

L'intercambiabilità si inizia a giocare nei banchi di scuola secondo i termini del soggetto e quelli del predicato perlomeno in quel qualcosa che c'è e potrebbe essere nel transitorio e nel contingente, nell'imbocco di quella strada che serve per parlare in una combinazione di significanti. Qui ora c'è ancora la permanenza di tale occasione che vuole cogliere ancora una volta la possibilità di un altro enunciato, un altro intendimento discorsivo che non è dato a priori perché sfugge a ogni dinamica ontologica predefinita. Ora un altro teorema che ha bisogno di guadagnare un altro contesto geografico può abitare ancora una volta il luogo del confronto se non della certezza per esistere, nella verifica certamente, pur rifuggendo all'omologazione.

Nell'essere nomadica l'arte non ha funzione di autorità, ma di coraggio morale prima che intellettuale. È totale perché vuol esplorare la verità mostrando accordi e valenze su quanto è adeguamento ad una realtà delle urgenze come custode dei principi. L'arte ha bisogno di dimostrare che non c'è luogo se non è anticipato dal dubbio e sentirsi garantita come voce che può ancora parlare, per sperimentare tutto ciò che riguarda la radice del "perché dove e del perché come". Deve solo accadere per governare quell'ente ALTRO che è di fronte all'IO.

# B R U N O C O R À

La “correspondencia” nel “gruppo di Santander”

## PREMESSA

La scadenza espositiva di quest'anno denominata *Correspondencia* sollecita una serie di riflessioni di differente entità: alcune riguardano aspetti che toccano il contesto dell'ambiente dell'arte, il sedicente “sistema”, da cui essa sarebbe regolata e dominata, altre i principi etici e di vocazione degli artisti, la loro azione, le comunità a cui essi appartengono e a cui danno vita e continuità; infine – last but not least – le opere, i modi formativi, un certo sentimento del tempo, le generazioni nuove, impegnate in un'attività come l'arte che si rivela sempre più difficile, sempre più urgente e, in essa, la significativa presenza e il ruolo dei “maestri”.

## INTERESSI COMUNI. CONDIVISIONE DI UNA STORIA

Non accade con frequenza che un artista della grandezza di Jannis Kourellis rivolga le sue energie, con intenti totalmente disinteressati, a sostegno di un gruppo di giovani artisti incontrati nel corso di un workshop da lui tenuto in Spagna, presso la Fundación Marcelino Botín a Santander. Prima di questo episodio, in verità, Kourellis aveva già fornito un esempio di maieutica attiva portando un nutrito gruppo di suoi allievi – maturato durante i corsi da lui tenuti, per una decina d'anni, presso la Kunstakademie di Düsseldorf – alla ribalta professionale, presentandolo, come stavolta, in significativi episodi espositivi<sup>1</sup>. Si deve anche dire che alcuni di quei giovani artisti, in seguito, si sono distinti, tanto da far sì che il loro lavoro sia stato richiesto sia da musei che da gallerie e collezionisti di qualità.

Ciò che appare diverso questa volta e che vale la pena di sottolineare, sono le ragioni che suscitano in Kourellis la volontà di coniugare la sua azione sostenitiva a quella di giovani artisti, il cui percorso appare tuttora aperto e suscettibile di profonde trasformazioni. Lo dichiara Kourellis con lucida sincerità nelle pagine di questo catalogo: “... è un bene (...) che una generazione di artisti, appartenendo a paesi diversi e distanti uno dall'altro, abbia deciso di incontrarsi, di avere contatti, per indovinare degli interessi comuni e condividere quei morti, eroi di battaglie vinte, ai quali ispirarsi. Se è così io sono molto fiducioso nel futuro”.

Non vi è dubbio dunque che per Kourellis l'individuazione degli interessi comuni tra artisti rivesta un'importanza particolare tanto quanto la condivisione degli atti artistici “eroici” di maestri e amici che hanno vinto le loro battaglie artistiche e linguistiche creando un comune patrimonio di forme e immagini da rivendicare. Sono questi i presupposti che evidente-

mente muovono e rendono fiducioso Kounellis verso l'esistenza di un possibile futuro degno per l'arte.

È interessante osservare come, seppur con differenti strumenti, ma analoghi investimenti di fiducia, Luciano Fabro, antico compagno di strada di Kounellis, si fosse anch'egli impegnato, perfino in modo più sistematico, corrispondente ai suoi stessi propositi di sviluppo di una didattica militante in un'azione prolungata, assidua e, negli ultimi anni precedenti la sua scomparsa, perfino apertamente polemica, nella difesa dell'esperienza artistica con esponente orgogliose di interessi e condivisioni etiche ed estetiche radicalmente rivolte a salvaguardare l'autenticità dell'atto artistico e della sua forza, del suo radicamento nella lezione dei maestri<sup>2</sup>.

Senza troppi panegirici, bastano questi esempi per ribadire quanto sia importante ogni sforzo proteso alla trasmissione umanistica come idea di continuità, dei problemi e delle risoluzioni linguistiche appartenenti all'arte. Fabro peraltro, come in più circostanze Kounellis, ha dichiarato di essersi voluto impegnare nella trasmissione dell'esperienza artistica quando si era reso conto che si stavano affermando concetti, atteggiamenti, abitudini pericolosissimi per la salvaguardia dell'integrità dello stesso lavoro artistico.

Ma se queste sono alcune delle ragioni che oggi hanno reso possibile l'incontro, la condivisione e la "corrispondenza" fino allo scambio progettuale e attuativo di idee e modi formativi tra giovani artisti di latitudini diverse, a questo punto è necessario soffermarsi sulla loro proposta operativa.

## UN METODO OPERATIVO DI INCONTRO E SCAMBIO

Alla base del progetto *Correspondencia* sta il processo che, partendo dall'idea di ciascuno degli artisti, attraverso lo scambio realizzativo giunge all'esito di opere condivise. Prima delle opere questi artisti hanno dunque condiviso i principi e il modo di porsi di fronte al lavoro artistico. Nondimeno, uno dei "motori" comuni dell'elaborazione delle opere è il principio ermeneutico attraverso il quale ciascun artista, appresa l'idea dell'altro, ne interpreta le pulsioni più basilari ed essenziali e sceglie una modalità identificativa di quell'idea ricevuta in consegna. Infine, non sembra trascurabile, in tutte le soluzioni condivise, che sia soprattutto la valenza semiologica di ciò che si osserva ad avere il sopravvento su ogni altro ipotetico volontario o involontario "racconto" che pur l'opera potrebbe offrire.

Così, senza pretendere di poter tracciare una sintesi delle opere concepite

per l'evento – il primo con questa struttura e con un numero apprezzabile di artisti – si può semplicemente indicare che le idee-progetto che trovano immagine e luogo in *Correspondencia* si metabolizzano reciprocamente e si trasformano liberamente attraverso differenti qualità di immaginario espresso da ogni artista del gruppo. Con il dispositivo del sorteggio, a realizzare l'opera ideata/progettata da María Gimeno (Spagna) è Clara Carvajal (Spagna) e, allo stesso modo, per Clara Carvajal è capitato a Rocío Sáenz (Mexico) "tradurre" in opera le idee della collega spagnola. In rotazione caleidoscopica risultano interlocutori Rocío Sáenz e Adriana Cerecero (Messico), questa con Goethe Pontón (Messico), il quale a sua volta s'intreccia con Calixto Ramírez (Messico) e la concate-nazione seguita con Justin Randolph Thompson (USA), Nicolás Combarro (Spagna), Aylin Önel (Turchia). Nel risultato delle combinazioni, ciò che ha risalto non sono solo i concetti, le intuizioni, le esigenze poetiche, le idee, ma anche i sistemi immaginari, l'impiego dei materiali e dei media, le tradizioni culturali di differenti culture, i luoghi dai quali provengono gli artisti o verso i quali essi si aprono per dialogare con i loro compagni.

Se si scorrono le corrispondenze risultanti dallo scambio di mail tra gli artisti, si ha un'idea della ricchezza e, diciamo pure, della vivacità intellettuale e poetica che anima le loro menti e i loro sentimenti. E si rende esplicito che a questi giovani artisti è sufficiente offrire uno spazio ancor prima che fisico, di attenzione e considerazione, perché le loro capacità creatrici si sprigionino con evidente efficacia. Ciò che agli occhi di un maestro come Kounellis è risultato immediato cogliere, e valorizzare, dando fiducia e offrendo opportunità.

Nessuno può prevedere gli sviluppi di una simile esperienza collettiva, ma ciò che appare già assodato è che i partecipanti a essa ne avranno ricevuto una indimenticabile emozione, che resterà viva nel loro lavoro futuro.

Luglio 2011

<sup>1</sup> Cfr. almeno i due episodi espositivi pubblici *Klasse Kounellis*, Königliche Akademie der Bildenden Künste, *Den Haag* (1996) e *Klasse Kounellis*, Salone dei Musei per l'Arte Moderna, Bergamo (1997).

<sup>2</sup> Per una conoscenza generale dell'azione didattica e degli interventi compiuti da Luciano Fabro all'indirizzo delle giovani generazioni artistiche, si segnala il suo *Arte torna arte – Lezioni e conferenze 1981-1997*, Einaudi, Torino 1999 e il testo *A proposito della didattica europea*, conferenza tenuta a Maastricht il 1 ottobre 1988 e pubblicato in Bruno Corà, *Essenziale all'arte*, Calzolari, Fabro, Parmiggiani, Galleria De' Foscherari, Bologna 2006, nel quale, accompagnando al suo lavoro quello di tre giovani artisti, Claudio Citterio, Diego Morandini e Luisa Protti, richiama il ruolo del maestro sulla scuola.

# J A N N I S K O U N E L L I S

Come sarà il futuro adesso che il passato è indebolito?

Parlare ai più giovani, non puoi nascondere il tuo inizio che non è frutto di una decisione ma che hai visto specchiato nell'acqua di uno stagno ad indicare la via per una possibile libertà.

Il resto, come si sa, è lingua, costruita pezzo per pezzo nelle stanze di un labirinto che sai avere un'uscita ma che non vedi a prima vista, il taglio al muro, il buco luminoso di un "ρ" greco che attraversa l'ultimo ostacolo verso la luce e la fresca aria mattutina.

Con questi giovani artisti (Clara Carvajal, Adriana Cerecero, Nicolás Combarro, María Gimeno, Aylin Önel, Calixto Ramírez, Goethe Pontón, Rocío Sáenz, Justin Randolph Thompson e Juan Carlos Dávila Vera) ci siamo incontrati a Santander alla Fondazione Botín, in quell'occasione abbiamo parlato dell'oggi anche se nessuno sa in che cosa consiste, in quale quartiere nasce e che cosa rispecchia per poter pretendere di essere comune a tutti.

Nel dopoguerra il dramma aveva un peso e facendo quello che mancava, il poeta riusciva a dare una visione; oggi è diverso e i più giovani sanno che il mondo è dilatato.

Si parla spesso di nomadismo, più che altro per trovare lo spunto di una novità, benché abbia fatto un lungo viaggio per arrivare a Parigi, di nomade ha ben poco.

Ed è un bene però che una generazione di artisti, appartenendo a paesi diversi e distanti uno dall'altro, abbia deciso di incontrarsi, di avere dei contatti, per indovinare degli interessi comuni e condividere quei morti, eroi di battaglie vinte, ai quali ispirarsi.

Se è così io sono molto fiducioso nel futuro.

# ANDREW SMALDONE

## Autenticità

La volontà, da parte di molti artisti delle Avant-garde del Novecento, di formare gruppi e sottoscrivere manifesti era molto diffusa. Basti pensare al Futurismo in Italia o al Nouveau Réalisme a Parigi. Oggi, nel 2011 è incredibilmente raro trovare gruppi di artisti. Per questo è significativo che gli artisti che hanno elaborato il progetto *Correspondencia* decidano di identificarsi in un gruppo. Non hanno un nome e non hanno un manifesto ma sono a tutti gli effetti un gruppo.

È implicito che nell'arte contemporanea sia l'individuo al centro dell'attenzione, tuttavia, ciò che distingue gli artisti di oggi da quelli del passato è che questa centralità odierna è basata su valori determinati dalle istituzioni e dal mercato. L'idea di un gruppo di giovani artisti che volontariamente decidono di accantonare la propria fama e centralità (in termini economici) per un'azione collettiva che vanta come punto di forza la capacità di sostenere un dialogo costruttivamente competitivo è anacronistica e lodevole.

Il progetto *Correspondencia*, così come tutte le altre opere che hanno origine da questo gruppo, è basato su concetti e modi di attuarli improntati sulla presenza della manualità come fulcro del processo creativo. Questa manualità è evidente, imprescindibile ed eccessiva rappresentando, così, un altro elemento di rottura col main-stream dell'arte contemporanea dove la mano sparisce sotto rifiniture pulite e sterili.

In linea con la loro non convenzionalità, questi artisti mettono in discussione l'idea di sottomettersi alle regole di gestione dei luoghi espositivi. Ogni artista sa che i locali e i luoghi possono necessitare di alterazioni sia durante che in seguito all'allestimento di una mostra. A volte curatori e organizzatori inorridiscono di fronte ad una modifica al sito espositivo magari perdendo di vista l'arte stessa e la sua frequente irriverenza. Uno scontro di questo genere si è verificato ed è sfociato in una "scorretta protesta collettiva" nel giugno del 2009 presso la Fundación Marcelino Botín, in occasione della prima mostra del gruppo a conclusione del "Taller de Kounellis" dove l'incompatibilità di un buco nel muro con la prefabbricata cornice del "buon gusto" borghese portò gli artisti a scrivere con del carbone "ridicolo" su muri, pavimenti e scale. "Ridicolo" è l'affermazione di un gruppo di artisti che esigevano fiducia e hanno trovato paura.

Il progetto *Correspondencia* si avvale della collettività intesa come l'interpretazione dialogica reciproca di idee. L'uso della metafora rappresenta, per questo progetto, uno dei canali di realizzazione delle loro opere. E questo fa nascere subito una domanda: un'opera d'arte ha bisogno del supporto della metafora? Per i minimalisti americani la metafora era un desueto e detestabile strumento europeo non più impiegato a partire dall'esplosione della bomba atomica. Essi passarono, nella New York degli anni '60, dalla metafora alla cosa o la struttura in se stessa.

La concezione della metafora ha subito una trasformazione. Si può creare un parallelo tra ciò che è successo storicamente alla metafora e alla pittura figurativa. Generalmente questo tipo di arte non veniva mai a far parte delle Avant-garde. Oggi, qualche artista ha trovato modi eccezionali e nuovi di utilizzo della figura. La metafora si può vedere con la stessa ottica: detestata dalle Avant-garde è stata rispolverata da una nuova generazione di artisti con scopi intrinsecamente diversi.

Gli artisti che partecipano a *Correspondencia* sono fautori coscienti di idee che toccano il vecchio per rivolgersi al nuovo e ambiziosi al punto di far sentire, al di sopra della banalità egocentrica di un artista, l'autenticità della loro voce collettiva.

C L A R A  
C A R V A J A L

Nata a Madrid nel 1970. Vive e lavora a Madrid.

A DESTRA:  
Senza titolo, 2010, legno, cm 1,80 x 90 x 61

SOTTO:  
Senza titolo, 2009, pelle, filo da cucito, legno, dimensioni variabili



IN QUESTA PAGINA:

Senza titolo, 2010, legno, cm 1,80 x 90 x 61



#### IDEA/ PROGETTO DI MARIA GIMENO

False aspettative e la sfida anticlimax.

Il linguaggio dell'arte è per sua natura ambiguo e scivoloso, porta a molteplici interpretazioni. L'arte ha la capacità di interagire con chi la percepisce creando un dialogo unico. Così come un libro è diverso a seconda di chi lo legge, la pittura, la scultura e il video impostano il proprio dialogo con coloro che li contemplan.

Per *Correspondencia*, propongo di realizzare un'opera in grado di generare una previsione certa che, di conseguenza, causa una delusione. Lo scopo è quello di creare un conflitto basato su delusione e disillusione forzando una riflessione.

Oggi, nelle mostre, è spesso utilizzato il testo esplicativo. Questo taglia la libertà di possibili letture delle opere d'arte e credo che sia uno strumento che contribuisca a creare false aspettative.

#### REALIZZAZIONE DI CLARA CARVAJAL

Quel pomeriggio guidavo verso il Nord, e in lontananza, all'orizzonte vidi le fauci del vecchio leone ruggente. Una realtà mostruosa sulle cime frastagliate della montagna, una linea in controluce tratteggiata con estrema precisione.

Tentai di raggiungerlo e, avvicinandomi, la sua imponentza e il suo coraggio andavano scomparendo. Pian piano osservai che avvicinarsi significava giungere alla nuda realtà sprovvista del suo senso iniziale, e qui ritrovai due semplici sassi. Il modello reale all'inizio e alla fine era un fantasma.



R O C Í O  
S Á E N Z

Nata a Chihuahua nel 1971. Vive e lavora a Chihuahua.



## IDEA/PROGETTO DI CLARA CARVAJAL

L'artista tenta di creare un nuovo linguaggio nel suo lavoro e di sollevare dalla confusione tra scrittura e pittura, disegno e qualsiasi disciplina che lo coinvolga.

Cercherà il rapporto tra parole e cose, tra ciò che essi designano. Nell'analisi di quest'operazione, i codici sono innumerevoli con esempi rintracciabili in tutta la storia dell'umanità.

Sono segni e segnali che emergono dal rapporto tra l'artista e il suo ambiente, mostrandoci segreti apparentemente illeggibili ma significativi. Si tratta di uno "script" istintivo e riflessivo al tempo stesso, sempre fatto con un atto di grande decisione.

A me viene in mente un segreto che parla di un segreto, e questo è un sogno. In questo caso, il sogno sarà il modello dell'immagine.

I latini vogliono profili e misteri visibili e vogliono materializzare l'artista come colui che rende la vita un'avventura.

## REALIZZAZIONE DI ROCIO SAENZ

"Ricerca" spontanea quando la visione è "Clara".

Attraverso la descrizione che fai dei graffiti, dei suoi segni e della relazione con lo spazio in cui si trovano, ho intrapreso, per così dire, un micro-viaggio e ho costruito il mio scenario personale. Il segreto che ti è stato rivelato, il segreto di altri, adesso torna in un nuovo codice che ho tentato d'interpretare. Siccome sono a favore dell'avventura e le sue conseguenze, ho camminato per la città una volta alla settimana per trovare spazi pubblici e privati che per la loro natura mi hanno detto qualcosa. Penso che l'interpretazione di ciò che questi luoghi mi hanno detto sia dipesa troppo dal giorno della settimana nel quale ho fatto la passeggiata, dalla chiarezza della visione che ho avuto quel giorno nel cercare di fare una vera scoperta o dai pensieri con i quali mi sono alzata quella mattina.

IN QUESTA PAGINA:

*Wynwood*, 2010, c / u stampe su tela, cm 50 x 60

NELLA PAGINA ACCANTO:

*Fifi (life is no more...)*, tecnica mista su tela, 2010, cm 140 x 157



# A D R I A N A C E R E C E R O

Nata a Città del Messico nel 1957. Vive e lavora a Mallorca



## IDEA/PROGETTO DI ROCÍO SÁENZ

L'artista partirà da una parola legata al concetto di violenza al fine di esplorarne i significati associati, tentando di estrapolarne le immagini e/o i simboli che quella parola contiene. Dall'associazione risultante, l'artista realizzerà un'opera basata sul significato metaforico della relazione fra le parole che emergeranno.

## REALIZZAZIONE DI ADRIANA CERECERO

IL COLPO. Oggetto: La Pignatta

Ho iniziato in termini generali e come punto di partenza ho usato un sincretismo tra il vero significato che la Pignatta e il narcotraffico hanno per i messicani e il rapporto tra la distruzione del male con il bene e del bene con il male. Il gioco della Pignatta è collegato al concetto della morte, che nella tradizione messicana è più di un concetto, è un'espressione della sua identità corredata da un relativo atteggiamento che viene rivolto nei suoi riguardi. Queste riflessioni mi hanno fatto giungere ad un termine che si riferisce ad un'azione: il colpo. Questo punta sull'associazione di parole che provocano un miscuglio di allontanamento e derivazione tra la prima e l'ultima parola. Attraverso questo gioco di associazione di parole ho trovato un'immagine riconosciuta tra i messicani in contrapposizione alla violenza.

L'azione: il colpo – rumore – azione – reazione – impatto – distruzione – eliminazione – rilascio.



IN QUESTA PAGINA:  
*Piñata*, 2010, carta di giornale, colla, fil di ferro, dimensioni variabili

NELLA PAGINA ACCANTO:  
*Senza titolo*, 2010, stampa



G O E T H E  
P O N T Ó N

Nato a Città del Messico nel 1982.  
Vive e lavora a Città del Messico.





#### IDEA/PROGETTO DI ADRIANA CERECERO

L'interno da esterno  
Mimesi

Questa proposta si basa su un'allegoria esistenziale della natura umana: l'uomo moderno si impegna ogni giorno nel compito di costruire un nuovo volto, un volto, una maschera perfetta per nascondere le sue cicatrici ed è capace di porre fine alla frustrazione e al dolore che sopraffanno la sua anima con la perdita di identità e lo sradicamento della loro presenza all'interno di una società mediata, che gli fa perdere la capacità di identificare la loro interiorità.

Il progetto mira a trovare un dispositivo esterno per reinterpretare la realtà dei sentimenti nascosti, per una società come quella di oggi che ci rende una sorta di ready-made.

#### REALIZZAZIONE DI GOETHE PONTON

Rileggendo il testo di Adriana ho trovato coincidenze troppo forti con il progetto su cui lavoro attualmente a Città del Messico. Il mio progetto *Spazi Morti Viventi* consiste nel fare una mappa-percorso di spazi e luoghi abbandonati o in disuso, cominciando da una esplorazione "voyeurista", entrando con o senza permesso e scattando fotografie. Lo studio del paesaggio naturale ed alterato è sempre stato presente sotto varie forme nei miei campi di interesse e lavoro. In questo caso sono interessato

agli spazi che, per il loro isolamento e abbandono delle attività economiche alle quali erano designati, sono rimasti dentro la città come riserve naturali di flora e fauna locali.

In particolare, per la creazione di quest'opera, ho investigato e fotografato un locale al nord della città che Google Earth nomina come "Antica Fabbrica di Jukebox". Questa è un'area di circa tre acri di cui il novanta per cento è coperto di vegetazione e viene sfruttata come riserva da uccelli e insetti dentro una gran zona urbanizzata ed industriale, senza aree boschive. Fra poco questo sito sarà eliminato per costruire palazzi residenziali.

IN QUESTA PAGINA:  
*Revolver. Revolución por volver*, 2008,  
onice scolpita in collaborazione con Roberto Campos

NELLA PAGINA ACCANTO:  
*Telaraña espacial n.2*, 2010, calce su campo bruciato / stampa

CALIXTO  
RAMÍREZ

Nato a Monterrey nel 1980. Vive e lavora a Monterrey.



## IDEA/PROGETTO DI GOETHE PONTÓN

Mesoamericans like Tedesquia  
and Tedesquia likes Mesoamericans

La proposta si concentra sul pensiero di Joseph Beuys, in particolare nell'opera *I Like America and America Likes Me* del 1974. L'idea originale era quella di prendere due xoloitzcuintle e trovare un malato di reumatismi sopravvissuto alla seconda guerra mondiale, con l'intenzione di guarire il dolore causato dalla malattia.

Lo xoloitzcuintle è un tipo di cane che, a causa della sua mancanza di pelo, disperde maggiormente il proprio calore corporeo. Conseguentemente il corpo di questo animale è costretto a mantenere una temperatura di circa 40°. In questo modo il corpo del cane funziona come una "borsa dell'acqua calda" che potrebbe aiutare a guarire il dolore provato dal paziente.

Lo xoloitzcuintle fu considerato un dio dagli Aztechi come il coyote per i nativi i del Nord America.

## REALIZZAZIONE DI CALIXTO RAMÍREZ

Non è il Coyote, è un'azione che porta ad un altro territorio. Prendendo spunto da Beuys e usando come punto di partenza l'idea di Goethe, mi avvicino alle idee di entrambi i riferimenti in una corsa che fa di quest'idea un lavoro mio personale.

Non effettuo alcun rituale. Metto in atto una specie di rito partendo dalle figure sciamaniche parallele alla realtà che rendono l'azione una sbornia di memoria primitiva.

Il video può essere pensato come 4 aspetti di azione performativa.

Black ..... Sound

Fiato ..... Respirazione, il cambiamento di temperatura, annebbiamento dell'immagine

Gesti ..... Delicatamente accarezzando l'animale morto. Pelliccia di Coyote.

Suono ..... Quotidiano

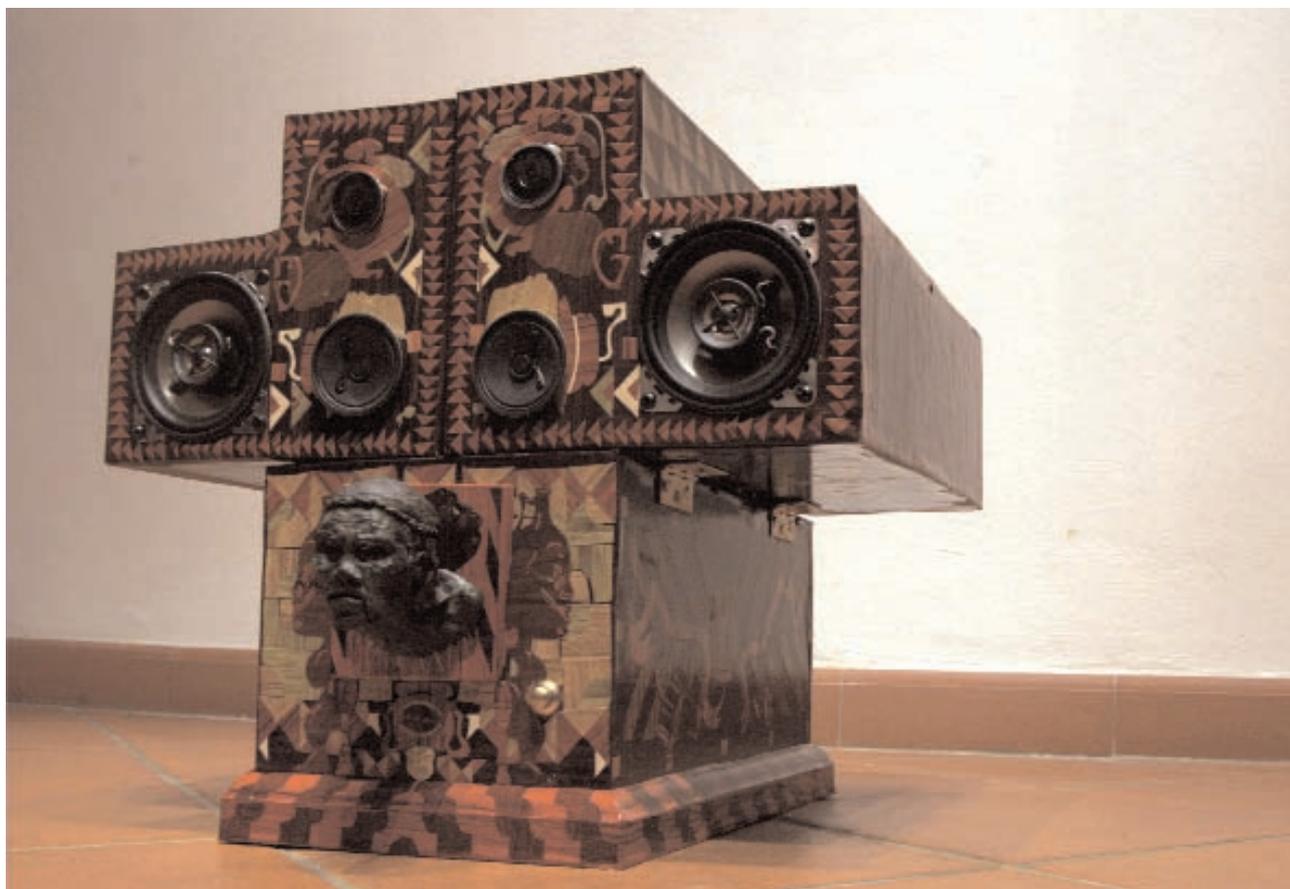


IN QUESTA PAGINA:  
Senza titolo, 2011, still da video, 2'30" in loop

NELLA PAGINA ACCANTO:  
Senza titolo, 2009, pasta sintetica, dimensioni variabili

JUSTIN RANDOLPH  
THOMPSON

Nato nel 1979 a Peekskill, NY. Vive e lavora a Firenze



NELLE DUE PAGINE:

*Traveling Shoes*, 2010, legno, altoparlanti, amplificatore, vinili autoadesivi, resina, ferro, stagno, composizione sonora



#### IDEA/PROGETTO DI CALIXTO RAMÍREZ

Titolo: Mappa non-turistica.

1. A spasso per la città.
2. Fai una visita guidata.
3. Generare qualcosa su ogni punto.

La soluzione plastica o visiva dipende dalla persona che ha a che fare con questa serie di brevi istruzioni. Questi avrà completa libertà nella creazione dei suoi lavori che rifletteranno le impressioni date dal suo impatto con l'ambiente, ovviamente non come fosse un turista ma come abitante della propria città. A mio parere la visione turistica tende all'impersonale, cioè alla mancanza di impegno del visitatore a relazionarsi con lo spazio. Ciò che ritengo importante qui è trasformare questa visione e far emergere l'interazione con l'ambiente. Criticare, provocare o semplicemente puntare a cose che sembrano importanti da ricordare.

#### REALIZZAZIONE DI JUSTIN RANDOLPH THOMPSON

*Traveling Shoes* è composto da un'installazione scultoreo-sonora e da una performance che indagano il trapasso e la preparazione mentale per l'ascensione. Traggio il titolo da uno spiritual tradizionale intitolato *Traveling shoes* che parla di un paio di scarpe da viaggio pronte per quando la morte verrà a chiamare. L'opera utilizza il simbolismo della decorazione rinascimentale, della storia popolare afro-americana e riferimenti a status symbol urbani al fine di esaminare l'elevazione sia fisica che metaforica.

Questo lavoro è stato sviluppato sull'idea del contrasto tra un residente di una città e un turista. Fondamentalmente è basata sul concetto di "Home". "Home" è stato da tempo un'allusione al cielo e alla vita ultraterrena nella storia folk afro-americana. Il lavoro utilizza un riferimento alla lucidatura di scarpe come forma di preparazione per il giudizio ed emette un'opera sonora tratta da numerose canzoni di lavoro popolari che parlano di "Home". La combinazione di estetiche apparentemente antiche con quelle del boombox è destinata a formare una celebrazione propagandista di uno sradicamento geo-culturale.

# N I C O L Á S C O M B A R R O

Nato a La Coruña nel 1979. Vive e lavora a Madrid.

TÓNIC TÓNIC



Fig. 1. Ladrillo tradicional



Fig. 2. Ladrillo industrial



Fig. 3. Ladrillo tradicional



Fig. 4. Ladrillo industrial

NELLE DUE PAGINE:

installazioni dell'artista in  
Tunisia e Spagna, 2010,  
stampe, cm 30 x 40

## IDEA/PROGETTO DI JUSTIN RANDOLPH THOMPSON

Il sociologo Benedict Anderson ha esaminato lo sviluppo del concetto di identità nazionale. Il ruolo delle forze politiche e l'imposizione di documenti scritti e visivi sono stati dimostrati come uno dei maggiori fattori che creano un senso di Nazione per un gruppo di persone.

Questa proposta prevede la creazione di un lavoro che esamini il rapporto tra l'individuo e la comunità. Dare voce ai "senza voce", esaminando i pro e i contro rispetto al dato storico di un narratore dominante.

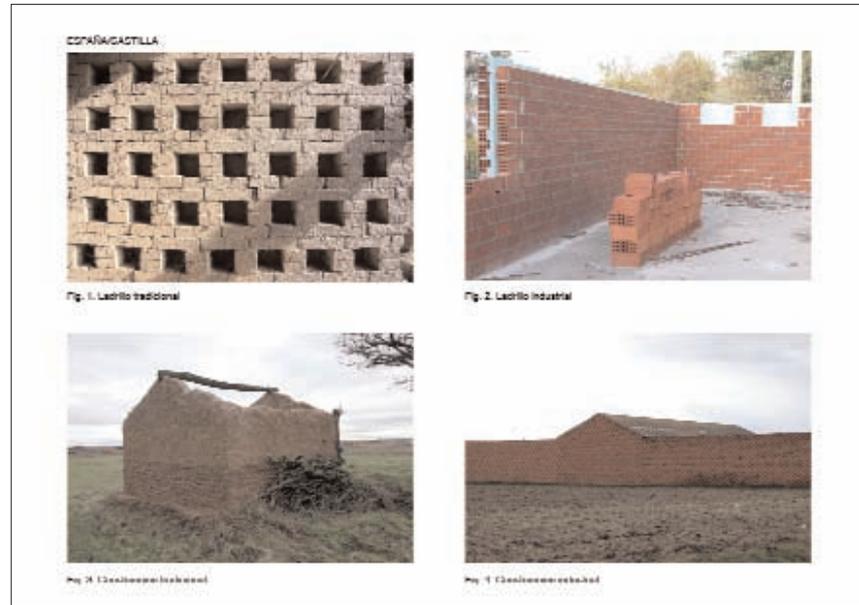
## REALIZZAZIONE DI NICOLAS COMBARRO

Il progetto delinea un approccio alla questione dell'identità culturale attraverso un singolo elemento, un elemento strutturale che fa parte praticamente di tutti i luoghi e metodi di costruzione: i mattoni.

Il lavoro è basato sullo sviluppo di un documentario di file suddiviso in tre parti:

- pubblicazione di documenti e file esistenti, studi di casi, ecc.;
- una raccolta di fotografie scattate dall'artista durante viaggi in diversi paesi. In questi scatti sono messi in evidenza la forma e i materiali utilizzati per la fabbricazione di mattoni, diversi a seconda dell'area geografica, e degli artigiani che li fabbricano, in confronto alla standardizzazione e l'impiego di mattoni industriali;
- la documentazione del lavoro personale con i mattoni ad opera dell'artista attraverso diverse forme e installazioni.

Il progetto mira a creare un "viaggio" attraverso la documentazione "ufficiale", "personale" e il punto di vista dell'artista, con lo scopo di proporre nuovi modi di fabbricazione ed uso del mattone.



A Y L I N  
Ö N E L

Nata a Istanbul nel 1976. Vive e lavora a Istanbul

#### IDEA/PROGETTO DI NICOLAS COMBARRO

Trova un elemento architettonico locale, lo stile o la decorazione che è abbondante e ti interessa nella tua zona. È preferibile che tale elemento non sia istituzionale. Ricerca e documenta questo elemento con ogni mezzo o medium che desideri.

#### REALIZZAZIONE DI AYLIN ÖNEL

In risposta al progetto che ho ricevuto ho scelto come soggetto di indagine i pagliai che “decorano” i campi dove vivo, nel Nord della Spagna. Ho creato un archivio espandibile di fotografie e disegni esplorando la forma e le qualità formali di queste strutture-pagliaio.

Queste strutture sono pratiche e utilitaristiche. Un modo per ripulire il terreno e fare dello stoccaggio. Sono semplici, intuitivamente costruite e di dimensioni variabili. Tuttavia essi hanno primitive connotazioni architettoniche, aspetti scultorei, sono costruiti in conformità con i cicli della natura e sono modellati da essa. Una collaborazione tra uomo e natura. Queste strutture improvvisate segnano i campi e diventano fari del paesaggio che mi circonda.

NELLA PAGINA ACCANTO:  
Senza titolo, 2010, stampe, cm 38 x 30



# MARÍA GIMENO

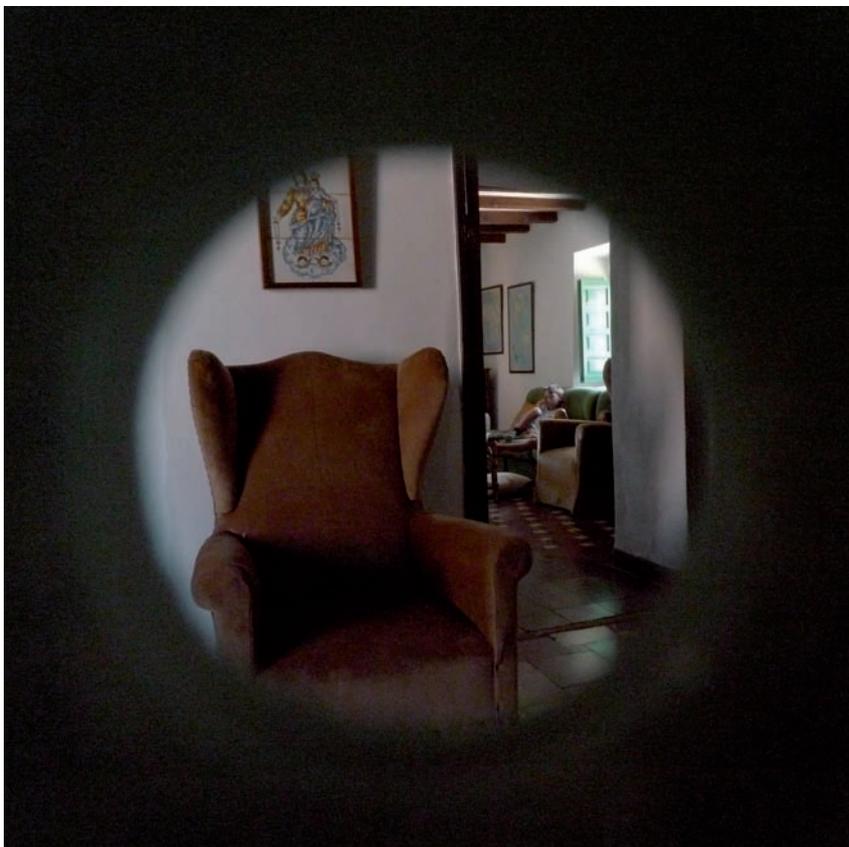
Nata a Zamora nel 1970. Vive e lavora a Madrid.





IN QUESTA PAGINA:  
*Artefact Looking Machine*, 2010, legno, cristallo,  
cm 43 x 40 x 14

NELLA PAGINA ACCANTO:  
*Hand-Toys*, 2010, ricamo su tela, diametro cm 13,5



## IDEA/PROGETTO DI AYLIN ÖNEL

### UN ESPERIMENTO

Accerchiare delle cose  
(Fare un cerchio intorno a qualcosa)  
Sedersi  
Uscire, vuotare  
Osservare

Con questo esperimento vorrei invitarvi ad esplorare l'essere in presenza di una cosa/cose anziché essere coinvolti dalle idee e dai concetti che rappresentano tali cosa/cose... In un certo senso vi propongo di creare uno spazio dal quale poter osservare non soltanto la cosa/cose nel cerchio ma anche la natura ed il potere della vostra presenza e vedere cosa succede quando qualcuno sperimenta questo tipo di spazio.

### REALIZZAZIONE DI MARIA GIMENO

Mi sono trovata in uno spazio ristretto, di fronte al vetro trasparente, nel centro, un cerchio (una perforazione nel vetro) guardai attraverso... e quello che vidi era nuovo, uno sguardo senza velo, una rivelazione.

Sulla scia di quest'esperienza ho costruito un apparecchio o un artefatto che utilizzo per guardare attraverso un foro in un vetro. Ho scattato delle fotografie di ciò che vedo.

Ho fatto le fotografie mentre guardavo attraverso il foro dell'artefatto.

Ho fissato l'attenzione alla mia vita quotidiana, alla famiglia, muovendo lo sguardo alla ricerca di frammenti insignificanti che mi aiutassero a non pensare alla persona o cosa osservata, ma piuttosto, con quel nuovo sguardo, a un dettaglio della mano, la zampa di una sedia, un collo...

Certe immagini le riproduco in ricami, qualcosa di piccolo e delicato, per costringermi ad avere questo nuovo sguardo... che gioca con l'idea dell'assurdo... la minuzia come via per avvicinarsi all'insignificante.

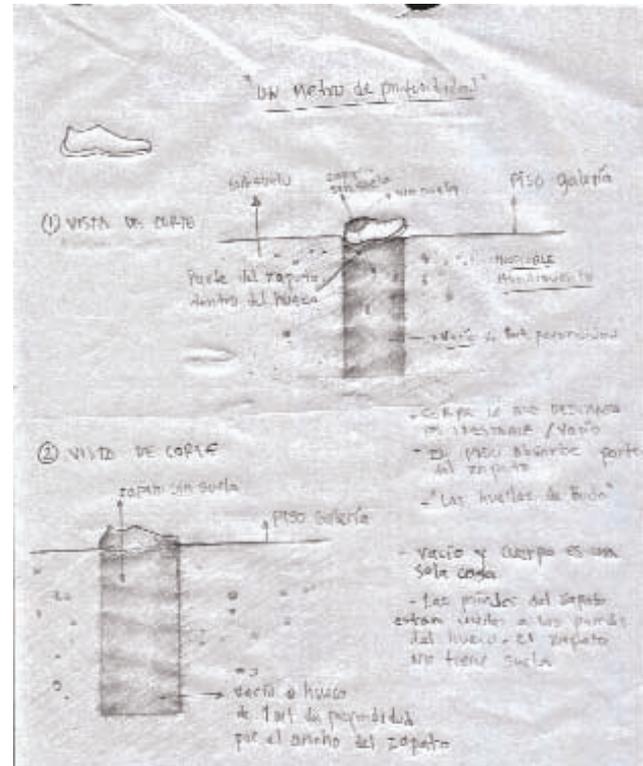
JUAN CARLOS  
DÁVILA VERA

Nato a Barranquilla nel 1970.  
Vive e lavora a Barranquilla.



IN QUESTA PAGINA:  
uno schizzo dell'artista, 2011, disegno su carta A4

NELLA PAGINA ACCANTO:  
Senza titolo, 2009, scarpe, pietre, installazione di dimensioni variabili



## IDEA DI CALIXTO RAMÍREZ

Sottolinea l'idea della tua assenza nel gruppo durante la fase formativa di questo progetto.

## REALIZZAZIONE DI JUAN CARLOS DÁVILA VERA

Credo che il mio contatto con il Gruppo sia caratterizzato da una contraddizione: la costruzione di una solida base sulla mancanza e l'instabilità, vale a dire l'intangibile, la distanza o la distanza che ci separa. "Un metro di profondità", tuttavia è un tentativo di unire queste due idee: le

scarpe come gli elementi che mi tengono attaccato al pavimento e forniscono stabilità alla mia fragilità contraddittoria e senza equilibrio, a me... Desidero far emergere il concetto che le cose vengono costruite su ciò che esiste nella sua inconsistenza, leggerezza, sul lieve vuoto... sono come le fondamenta di un edificio: si riposano sul vuoto che viene fatto per la loro stessa costruzione... questo è vero, perforare la terra per fare spazio al rapporto d'equilibrio tra pieni e vuoti. Essi indicano la leggerezza del loro valore, con riferimento a "sei proposte per il prossimo millennio" di Italo Calvino... Mi danno la possibilità di abitare uno spazio dove posso andare e venire... con scarpe senza suola che servono come porta, passaggio, collegamento con la profondità e la ricerca interiore.

## CLARA CARVAJAL

Clara Carvajal Argüelles (Madrid, Spagna, 1970) ha studiato Belle Arti presso l'Universidad Complutense di Madrid. Ha esposto in mostre personali quali *El Sueño de mi amigo* alla Galería Rafael Pérez Hernando di Madrid nel 2005, dove ha esposto anche nel 2006 e nel 2009 con la mostra *Bombay*. Ha partecipato a mostre collettive in Spagna, Canada, Italia e Svizzera fra cui le più recenti nel 2008 *Artfarm* a Verona, a Casal Solleric, Premios Ciudad de Palma e nel 2009 presso la Galería Altamira a Gijón.

I suoi riconoscimenti più recenti sono il Premio Adquisición a Caja Castilla la Mancha nel 2006, il primo premio alla Biennale di Scultura di Valladolid nel 2007 e il *Taller de Jannis Kounellis* presso la Fundación Marcelino Botín nel 2009. Le sue opere fanno parte di collezioni quali l'Ayuntamiento de Valladolid al Museo Patio Herreriano, la Fundación Caja Castilla la Mancha, la Fundación Bancaixa di Valencia e l'Ayuntamiento Ayllón a Segovia.

## ADRIANA CERECERO

Adriana Cerecero (Città del Messico, Messico, 1957) vive a Mallorca in Spagna. Tra le sue mostre personali più recenti si trova *Senza Parole. La piñata*, una mostra di critica sociale contro la violenza legata alla droga in Messico presso il Museo del Patrimonio Culturale dell'Università Autonoma di Coahuila e la Fondazione Vanguardia. Tra le varie mostre collettive si fa presente quella al Museo d'Arte San Pedro in Messico dedicata al recupero della fibra "amate" e l'importanza di questa nella cultura Otomi. Cerecero ha partecipato a fiere internazionali quali *Kunstart* a Bolzano, *Kiafa* Seoul, *Feriarte* a Madrid e alla Biennale Internazionale d'Arte a Valladolid in Spagna.

## NICOLÁS COMBARRO

Nicolás Combarro (La Coruña, Spagna, 1979) ha studiato Comunicazione Audiovisiva presso l'Universidad Complutense di Madrid dove lavora come artista indipendente e curatore. Ha esposto in mostre personali in musei e gallerie quali la Galería Moriarty o il Museum of Contemporary Art a Vigo. È stato coinvolto in esposizioni collettive internazionali come *Puntos de Encuentro* a CCBA, Buenos Aires o *Fotografía española* a Butzlab, Amburgo oltre che a fiere d'arte internazionali come *Arco* o *Circa*. Ha partecipato a diversi progetti collettivi fra cui la realizzazione dei video di Alberto Garcia-Alix esposti presso il Museo Reina Sofía di Madrid, Palais de Tokyo di Parigi o UCCA a Pechino. Ha ricevuto premi quali il Saab Price a *PHotoEspaña 08*, o il primo premio *Injuve 06*. Ha appena terminato due progetti commissionati dall'Ambasciata Spagnola di Parigi e dal 42 Salón Nacional de Artistas a Cartagena de Indias in Colombia.

# M A R Í A G I M E N O

María Gimeno (Zamora, Spagna, 1970) vive e sviluppa le sue opere multimediali a Madrid. Ha studiato Belle Arti presso l'Universidad Complutense di Madrid. Fin dall'inizio del suo percorso di studi ha esibito e lavorato ad un incessante ricerca del Sé attraverso l'espressione artistica. Ha trovato risposte in se stessa usando la conoscenza interiore come modo di ottenere concetti poetici attraverso input introspettivi. Ha sviluppato progetti come la *Mappa Personale*, un viaggio senza frontiere dove diversi media interagiscono: disegno, scultura e video. Gimeno ha esposto in Spagna, Germania, New York e La Havana dove ha partecipato all'ultima biennale. Le opere più recenti affrontano il tema del mondo esterno come un incentivo alla produzione artistica. La sua partecipazione al Taller tenuto da Jannis Kounellis presso la Fundación Marcelino Botín a Santander ha dato a Gimeno una nuova prospettiva arricchita di input socio-politici. Recentemente Gimeno ha esibito in una mostra personale alla Gowen Contemporary Art Gallery di Ginevra.

# A Y L I N Ö N E L

Aylin Önel (Istanbul, Turchia, 1979) ha studiato Graphic Design presso l'Art Institute di Boston e ha partecipato al Tomato Global Workshop a Kassel in Germania. Ha esposto in mostre personali fra le quali, nel 2011, *Notions/Emilia* al Museo Emilia Pardo Bazán a La Coruña in Spagna e presso l'Espacio Kaplan DF by Sotheby's a Madrid. Per citare le mostre collettive più recenti tenutesi in Spagna ricordiamo quella presso la Galería Altamia a Gijón e il *Taller de Jannis Kounellis, Porte Aperte* presso Villa Iris, Fundación Marcelino Botín a Santander. Ha vinto diversi premi in Turchia e la borsa di studio Workshop Jannis Kounellis alla Fundación Marcelino Botín di Santander. Nel 2007 Önel è apparsa sul *Contemporary Graphic Design* della Taschen e nel 2008 hanno scritto di lei sul "Trendsetter Magazine" di Istanbul.

# G O E T H E P O N T Ó N

Goethe David Pontón (Città del Messico, Messico, 1982) ha studiato Arti Plastiche alla Escuela Nacional de Escultura, Pintura y Grabado ENPEG "La Esmeralda" e ha partecipato al seminario *Traduzione senza fine* sui saggi, la sinestesia e la visualizzazione da Eric Beltrán presso la Fondazione Jumex, ha frequentato corsi in sociologia alla Facultad de Estudios Superiores Acatlán e nel 2009 ha partecipato al *Taller de Jannis Kounellis* presso la Fundación Marcelino Botín a Santander in Spagna. Nel 2007 ha esposto in una mostra personale intitolata *Seegun!* presso la Estación Arte Contemporáneo di Chihuahua e nel 2009 in *Facsimil* nella Lobby del Palazzo Legislativo di San Lázaro in Messico.

Tra le sue mostre collettive più recenti dislocate tra Spagna e Messico ci sono *Paisaje después del temblor* curata da Teodoro Domingo Lagunes nel 2010 presso la Galería Luis Adelantado, Messico e *ATM Naves* presso la Galería Altamira a Gijón in Spagna.

Tra i premi e le borse di studio vinti da Pontón ricordiamo quello conferito dal Fondo Nacional para la Cultura y las Artes / Programa de Jóvenes Creadores / Medios Alternativos in Messico nel 2019 e il *Taller de Jannis Kounellis* presso la Fundación Marcelino Botín a Santander in Spagna.

# CALIXTO RAMÍREZ

Calixto Ramírez Correa (Città del Messico, Messico, 1980) ha frequentato il Corso di Arti Visive presso la Escuela Nacional de Escultura, Pintura y Grabado ENPEG "La Esmeralda" dal 2004 al 2008 e la Facoltà di Lettere presso la Universidad Nacional de Colombia, nel 2007. Ha partecipato a varie mostre collettive in Messico, Colombia, Olanda, Belgio, Slovenia e Spagna. Nel 2009 ha fatto parte del *Taller de Jannis Kounellis* alla Fundación Marcelino Botín e ha ricevuto la *Young Artists Fellowship* in Tamaulipas, il suo stato natale. Nel 2008 ha ricevuto una menzione d'onore al Concorso Nazionale per l'arte giovane in Messico. Le sue opere sono presenti presso il Centro per l'Arte e la Natura, Beulas Foundation, Huesca, Spagna.

# ROCÍO SÁENZ

Rocío Sáenz (Chihuahua, Messico, 1971) ha frequentato il Master in Arte, specializzandosi in Arti Plastiche presso l'ISA a La Havana. Le sue opere sono state esposte individualmente e collettivamente a livello nazionale e internazionale (Europa, Usa). Ha ottenuto molti riconoscimenti fra i quali la *Borsa di studio Giovani Creatori* del FONCA edizione 2003-2004, il primo premio *Luna, una expresión artística* organizzato dall'Auditorio Nacional e da UNAM, Sría. de Cultura del D.F a Città del Messico nel 2006 e il primo Premio del Salone di Ottobre, Guadalajara. Successivamente le viene concessa la *Winner of the 2006/2007 VSC MexAm Fellowship*. Nel 2009 ottiene uno dei premi di acquisizione della V Biental de Pintura Chihuahuense e nello stesso anno viene selezionata dall'artista Jannis Kounellis per partecipare al seminario organizzato dalla Fundación Marcelino Botín a Santander, Spagna. Nel 2010 vince il primo posto della II Biental de Pintura Pedro Coronel.

# JUSTIN RANDOLPH THOMPSON

Justin Randolph Thompson (Peekskill, NY, Usa, 1979) è uno scultore e artista new media che vive e lavora a Firenze dal 2001. Le sue opere investigano le relazioni tra i riferimenti storico-artistici della storia italiana e le espressioni culturali afro-americane contemporanee. Thompson si confronta e collabora con artisti appartenenti a diverse discipline (musica, performance, design, artigianato, ecc.). Espone internazionalmente e ha partecipato a numerosi soggiorni-borse di studio in Europa e negli Stati Uniti tra cui un *Jerome Fellowship* presso il Franconia Sculpture Park e il *Taller de Jannis Kounellis* presso la Fundación Marcelino Botín a Santander in Spagna. Prossimamente esporrà in alcune mostre personali fra cui quella presso il Blue Star Contemporary Art Center's Project Space a San Antonio in Texas, presso la University of Tennessee's Downtown Gallery a Knoxville, TN e presso la Hiram Van Gordon Memorial Gallery a Nashville, TN.

# JUAN CARLOS DÁVILA VERA

Juan Carlos Dávila Vera (Barranquilla, Colombia, 1970) ha studiato Belle Arti presso l'Università Nazionale della Colombia dove ha anche conseguito un Master in Arti Visive. Le sue opere sono state esposte fin dal 1997 in diversi paesi fra cui Francia, Spagna, Taiwan, Peru e Repubblica Dominicana. Le sue opere impiegano media diversi, tra i quali scultura, disegno, installazione e performance. Nel 2006 ha ricevuto la borsa di studio presso l'Alban Program, Scholarship Programme of High Level dall'Unione Europea verso l'America Latina per portare avanti gli studi di dottorato presso l'Università di Barcellona. Ha partecipato al *Taller de Jannis Kounellis* alla Fundación Marcelino Botín a Santander in Spagna nel 2009. La sua proposta artistica riflette sui problemi della quotidianità e sugli oggetti che sono in relazione con il corpo, lo spazio e l'architettura. Le sue opere esplorano l'assurdità di alcune azioni quotidiane per cercare di rivelare il senso di vuoto che porta all'assenza di significato delle cose. Attualmente Dávila Vera insegna scultura al corso di Belle Arti presso la Universidad del Atlántico a Barranquilla.

da sinistra: Juan Carlos Dávila Vera, Justin Randolph Thompson, Clara Carvajal, Nicolás Combarro, Alfredo Omaña, Ferran Lega Lladós, Ángel Santiago Plata, Julia Orallo Cordero, Calixto Ramírez, María Gimeno, Aylin Önel, Rocio Sáenz, Goethe David Pontón, in basso Adriana Cerecero e Maite Comacho a Santander, Spagna, luglio 2009

